L'INTERVISTA IGNAZIO ABBATE

## «Io, sindaco dei record, sono uscito Non è un partito, è un poltronificio»

Il primo cittadino di Modica, primatista di preferenze: «Avevano suscitato speranze ma poi sono andati solo a caccia di consensi senza costruire un progetto. E la gente li ha percepiti come gli ennesimi trasformisti»

> Le voci di un ritorno Hanno perso nel Pd? Questo entrare e uscire mi sembra una pagliacciata

il contatto con la società: tornino al lavoro e alla famiglia

■ Tutti si ricordano ancora, lo scorso novembre, il suo ingresso trionfale alle Ciminiere di Catania per la convention sici-liana di Italia viva. Ignazio Abbate, sindaco di Modica, cinto da due ali di folla.

«Ne è passato di tempo». Lei era il colpaccio di Matteo Renzi in Sicilia: il Ronaldo delle

preferenze. «Certamente ero il sindaco con più consensi. Alle ultime elezioni, in un Comune di quasi 55.000 abitanti, ho preso il 70 per cento. La mia lista civica ha 17 consiglieri su 24».

La sua fama la precede.

«Nei Comuni vicini tutti mi chiedono di fare il sindaco. Sul territorio valgo più di un partito strutturato».

Faceva davvero comodo un acchiappavoti del suo calibro.

«È stato proprio questo il pro-

Cominciamo dall'inizio.

«Quando è nata Italia Viva, un anno fa, ho sperato subito in una svolta. Io sono un imprenditore. Ho rilevato l'azienda di famiglia, che produce fiori e piante aromatiche. Lavoro sette giorni su sette, come molti in questa zona. E a settembre del 2019 ho pensato: "Finalmente è arrivato chi ci può rappresentare"».

C'era entusiasmo, insomma.

«Ho avuto contatti sia con Renzi sia con il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova. Le possibilità di questo nuovo movimento erano enormi. Credevo potesse rappresentare il mondo produttivo e cattolico di centrosinistra, da tempo dimentica-

Quindi?

«A Renzi e a tutti gli altri ho detto subito: "Non è importante mettere etichette o medagliette". Prima bisognava stabilire cosa volevamo essere per la gente: partendo dalla base, coinvolgendo la società. Invece si sono impegnati subito senza sosta nella creazione di una struttura regionale, prima di aver stabilito che cosa c'era da fare. I responsabili provinciali sono stati individuati alla cieca».

Prima le poltrone e poi le

«Esatto. Equesto non mi interessa. Io voglio dialogare con le persone e rappresentarle. Ma l'urgenza era nominare cacicchi e cercare portatori di voti. Questo ha determinato la scomparsa del movimento. Pensavamo che Italia viva in Sicilia potesse andare oltre il 10 per cento, invece è scomparsa. Nel tessuto sociale non esiste. Alla fine, è andata nella direzione opposta rispetto a quella auspicata».

Ras locali e campioni di preferenze?

«Sono andati solo a caccia di consensi, senza preoccuparsi di costruire un progetto. Elagente, ovviamente, li ha percepiti come trasformisti».

«La politica è sangue e merda», diceva l'ex ministro socialista Rino Formica.

«Allora non mi interessa».

Lo scorso febbraio pure lei era stato scelto come coordinatore provinciale del partito.

«Mi hanno nominato senza nemmeno dirmelo. La scelta doveva ancora maturare, ma l'hanno scritto persino sul sito di Italia viva. Ho chiamato subito la Bellanova e, passati appena due minuti, hanno cancellato tutto. A Roma però non avevano colpa. La responsabilità è stata dei referenti regionali».

Che cos'è successo dopo?

«A quel punto mi sono definitivamente allontanato. Esperienza chiusa».

Ne ha parlato anche con Ren-

«È un ottimo politico, ma le sue decisioni a volte non sono ponderate».

Italia Viva, adesso, nei sondaggi stenta a raggiungere il 3

«Non mi interessa, infatti. Non c'è alcun progetto. Bisogna fare qualcosa per cambiare questa regione, a partire dalla sanità. Ma sono interessati ad al-

Nei palazzi romani si vocifera di un clamoroso ritorno nel

«Ouesto continuo entrare e uscire mi sembra vergognoso. Basta pagliacciate! Sarebbe più onorevole sciogliere subito il partito. Arriva un momento in cui bisogna mettersi da parte. Non è che devi fare per forza politica. È solo una parte della vita: si fa per un periodo, magari in modo intenso, e poi basta. Ma hanno perso completamente il contatto con la società. Non sanno chi rappresentare. Dovrebbero invece tornare al proprio lavoro e dedicarsi alla famiglia. Epoi si lamentano che la gente ci vuole prendere a calci nel sede-

L'hanno fatta arrabbiare.

«L'unica cosa positiva di questa esperienza è aver conosciuto il ministro Bellanova. Una vera signora, molto competente, con i piedi per terra. Ci ha sempre aiutato al di là dell'appartenen-

Egli altri?

«Niente. Fermiamoci qui. Ho cose più importanti a cui pensa-

Dicono che non le sfugga una buca, una strada, un muretto. Appena ricresce un filo d'erba arrivano i suoi e, zac!, falciano tutto.



## **LaVerità**

«Se viene a Modica avrei il piacere di condividere con lei tanti nostri progetti: il sostegno alle imprese, l'urbanistica, la pulizia...».

Nemmeno una cartaccia in

giro, giurano in città. «Mi sono accollato la gestione di tutte le strade: provinciali, co-munali e statali. Poi le ho date in affidamento a 11 aziende agricole: pulizia, scerbatura, messa in sicurezza. Infatti, non abbiamo smottamenti né frane. La nostra campagna è perfetta, non c'è immondizia, regna l'ordine. Per il massaro è un orgoglio». «Ignazio è formidabile», di-

cono i modicani.

«Gli elettori hanno sempre ragione».

Renzi si mangia ancora le mani.

«Quel partito è finito».

A. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA